

La maledizione dei trattati di Versailles

RICORSI STORICI Il megalomane presidente, pur di essere al centro dell'attenzione mondiale, ha sorvolato sul fatto che cessazione delle ostilità, riapertura dello Stretto di Hormuz, sospensione delle sanzioni, negoziati sul programma nucleare iraniano e fondo di ricostruzione di 300 miliardi di dollari per Teheran sanciscono una completa sconfitta per Usa e Israele

RICORSI STORICI Il megalomane presidente, pur di essere al centro dell'attenzione mondiale, ha sorvolato sul fatto che cessazione delle ostilità, riapertura dello Stretto di Hormuz, sospensione delle sanzioni, negoziati sul programma nucleare iraniano e fondo di ricostruzione di 300 miliardi di dollari per Teheran sanciscono una completa sconfitta per Usa e Israele

La Casa Bianca scarica Netanyahu: “Smetta di criticarci, siamo i soli amici che ha”

RICORSI STORICI Il megalomane presidente, pur di essere al centro dell'attenzione mondiale, ha sorvolato sul fatto che cessazione delle ostilità, riapertura dello Stretto di Hormuz, sospensione delle sanzioni, negoziati sul programma nucleare iraniano e fondo di ricostruzione di 300 miliardi di dollari

per Teheran sanciscono una completa sconfitta per Usa e Israele

Vance durissimo: “Gli israeliani si sveglino e annusino l’aria, nel mondo non c’è nessun altro che nutra simpatia per loro”. E il presidente minaccia: Alle prossime elezioni potrei sostenere qualche altro candidato”

Lo scontro Stati Uniti-Israele non ha effetti sui palestinesi: mille uccisi

RICORSI STORICI Il megalomane presidente, pur di essere al centro dell’attenzione mondiale, ha sorvolato sul fatto che cessazione delle ostilità, riapertura dello Stretto di Hormuz, sospensione delle sanzioni, negoziati sul programma nucleare iraniano e fondo di ricostruzione di 300 miliardi di dollari per Teheran sanciscono una completa sconfitta per Usa e Israele

VINTO Altre 576 case per i coloni israeliani in Cisgiordania. Itamar Ben Gvir atteso alle Nazioni unite

La sconfitta è servita: gli

Usa svelano i punti del Memorandum

RICORSI STORICI Il megalomane presidente, pur di essere al centro dell'attenzione mondiale, ha sorvolato sul fatto che cessazione delle ostilità, riapertura dello Stretto di Hormuz, sospensione delle sanzioni, negoziati sul programma nucleare iraniano e fondo di ricostruzione di 300 miliardi di dollari per Teheran sanciscono una completa sconfitta per Usa e Israele

VINTO Dallo stop immediato alle sanzioni al controllo di Hormuz a Teheran Ora la firma in Svizzera, parte il negoziato: 60 giorni non basteranno

Il G7 ricompattato da Teheran

RICORSI STORICI Il megalomane presidente, pur di essere al centro dell'attenzione mondiale, ha sorvolato sul fatto che cessazione delle ostilità, riapertura dello Stretto di Hormuz, sospensione delle sanzioni, negoziati sul programma nucleare iraniano e fondo di ricostruzione di 300 miliardi di dollari per Teheran sanciscono una completa sconfitta per Usa e Israele

Di Stefano Stefanini, [La Stampa](#)

Evian, la Persia e il Golfo hanno sovrastato le Alpi e il lago Lemano. La guerra di Donald Trump contro Teheran aveva diviso Usa e partner occidentali; la sua decisione di mettervi fine li riavvicina. Sono pronti ad aiutarlo. L'intesa fra Stati

Uniti e Iran, ancora conosciuta solo per approssimazione, è stata il baricentro atmosferico del vertice G7 e degli incontri bilaterali a latere. Senza alcuna discussione sul contenuto ma prendendo semplicemente atto della sua esistenza – ignorarla sarebbe stato praticamente impossibile visto che Donald Trump non ha praticamente parlato d'altro.

Nell'arco di tre giorni il G7 è così passato dal rischio di spaccarsi a diventare un «momento di unità» (Macron) e una «grande riunione» (Trump). Le rispettive, e diversissime, conferenze stampa dei due leader danno la chiave di lettura del ribaltamento. Per l'uno, sono i risultati del vertice – nove dichiarazioni congiunte, alcune su temi non facili, e il consenso sulle questioni geopolitiche, specie sull'Ucraina – che rispecchiano la raggiunta unità. Come da manuale per presidenze G7. Per l'altro, l'incontro ha mostrato che «gli amici ed alleati più stretti» – fra i quali «Macron ha fatto un eccellente lavoro» – «adorano questa intesa». Come ci si aspetta per lealtà.

A Trump Evian è dunque servito ad ottenere un avallo internazionale quasi in bianco del “deal” con Teheran. Non solo della cupola occidentale G7 ma di uno spaccato più ampio che comprendeva tutti i principali interessati arabi (Golfo e Egitto) e l'India. Sul Memorandum of understanding (Mou) aleggiavano in realtà molte incognite ma nessuno degli interlocutori, G7 e altri, si è azzardato a sollevarle. Ma non le stanno risparmiando i media americani e internazionali. A cominciare dalla firma. Già apposta digitalmente? Cerimonia ufficiale venerdì a Ginevra? In tal caso, essendo un accordo “storico”, perché il Presidente non si trattiene in Europa un giorno in più per metterci personalmente la sua? In conferenza stampa Donald è stato vago.

Sul “deal” incombe il raffronto col Jcpoa di Barack Obama. La lingua batte dove il dente duole e, ripetutamente, Trump ha diffusamente sostenuto che “l'orrendo” accordo del 2015 avrebbe messo in mano all'Iran l'arma atomica. Questo non

avverrà con il suo “deal” che sarà “permanente”: se l’Iran non si comporta come dovrebbe «riprendo a bombardare a tutto spiano». Il “come dovrebbe” riguarda essenzialmente la totale rinuncia alla bomba atomica. In caso di buona condotta, **Donald sarà invece di manica larga, su sanzioni, scongelamento fondi, compresi addirittura tabù quali i missili balistici e l’energia nucleare civile.**

Solo al termine dello sproloquio, durato 70’ logorando persino l’immobilità dei fedeli fiancheggiatori Marco Rubio e Howard Lutnick, **il Presidente americano si è frettolosamente ricordato della maxi-insegna G7 Evian che lo sovrastava. Ha toccato al volo i temi del vertice, da Ebola all’intelligenza artificiale, e gli incontri bilaterali con altri leader.** L’accenno all’Ucraina è stato brevissimo ma significativo. A differenza di quanto fatto in passato è sembrato mettere sullo stesso piano di positività (very good) i contatti telefonici con Putin e l’incontro appena avuto con Zelensky – le immagini ritraggono i due leader nella stessa intensità di colloquio dell’improvvisato incontro in San Pietro dell’anno scorso. Trump continua a mettere aggressore e aggredito sullo stesso piano ai fini negoziali, ma non dice più che Zelensky non ha carte da giocare. Anzi ha riconosciuto che Mosca subisce perdite militari più pesanti che Kiev.

L’Ucraina è il punto politico sul quale il G7 ha segnato il maggior ravvicinamento fra Washington e gli europei – il «momento di unità» messo in rilievo da Macron. Va preso con cautela. Alla domanda se metterà nuove sanzioni alla Russia – come laboriosamente previsto dalla dichiarazione congiunta – il Presidente americano ha risposto che le «avrebbe prese in considerazione». I precedenti inducono a dubitarne – fra l’altro Trump ha esplicitamente ringraziato Cina e Russia per essere rimaste «per lo più» neutrali sull’Iran. Fatto sta che gli Usa hanno aderito alla dichiarazione congiunta geopolitica con un linguaggio molto fermo sul sostegno a Kiev.

Fra spaccatura e ricompattamento del G7 l’ago della bilancia

pende verso il secondo. Ma mentre il rischio di rottura fra Stati Uniti e gli altri Sei era reale, tant'è che Donald aveva minacciato di partecipare solo in video, all'unità raggiunta al vertice va fatta la tara. È un'unità strumentale a fini diversi. **Donald Trump ha tirato il G7, e contorno, a bordo della navicella del suo "deal" con Teheran.** Gli altri Sei l'hanno tenuto a bordo della fregata G7 sull'intera agenda del vertice, pur perdendo qualche pezzo importante, vedi i cambiamenti climatici. **Il rapporto dell'Europa con l'amministrazione Trump resta lontano dall'ideale ma non subisce nuovi strappi.** La magia della diplomazia sui laghi alpini, di vecchia tradizione, ha funzionato. All'abile invito di Emmanuel, «vieni a cena – a Versailles?», Donald non ha resistito. La prossima puntata al vertice Nato di Ankara del 7-8 luglio.

Nell'immagine: Trump, la premier Meloni e Macron al G7 di Evian

La dura giornata di lavoro dei 500 più ricchi del mondo: 336 miliardi in 24 ore

RICORSI STORICI Il megalomane presidente, pur di essere al centro dell'attenzione mondiale, ha sorvolato sul fatto che cessazione delle ostilità, riapertura dello Stretto di Hormuz, sospensione delle sanzioni, negoziati sul programma nucleare iraniano e fondo di ricostruzione di 300 miliardi di dollari per Teheran sanciscono una completa sconfitta per Usa e Israele

TRA ACCORDI NEL GOLFO E FRENESIA PER LA PACE L'intesa tra

Washington e Teheran è vicina? Sui mercati c'è già chi punta a monetizzare la promessa di distensione

Quei falchi dei conti nella Mosca in crisi

RICORSI STORICI Il megalomane presidente, pur di essere al centro dell'attenzione mondiale, ha sorvolato sul fatto che cessazione delle ostilità, riapertura dello Stretto di Hormuz, sospensione delle sanzioni, negoziati sul programma nucleare iraniano e fondo di ricostruzione di 300 miliardi di dollari per Teheran sanciscono una completa sconfitta per Usa e Israele

Spese militari fuori controllo, sparita la governatrice della Banca centrale. Le crisi si moltiplicano, il Cremlino vuole affidarsi ai falchi del tutto per tutto

Perché Kiev non è Teheran

RICORSI STORICI Il megalomane presidente, pur di essere al centro dell'attenzione mondiale, ha sorvolato sul fatto che cessazione delle ostilità, riapertura dello Stretto di Hormuz, sospensione delle sanzioni, negoziati sul programma nucleare iraniano e fondo di ricostruzione di 300 miliardi di dollari per Teheran sanciscono una completa sconfitta per Usa e Israele

Trump, che ha detto al G7 di voler far finire la guerra, non

ha le carte. Che invece ha Putin

La pace armata

RICORSI STORICI Il megalomane presidente, pur di essere al centro dell'attenzione mondiale, ha sorvolato sul fatto che cessazione delle ostilità, riapertura dello Stretto di Hormuz, sospensione delle sanzioni, negoziati sul programma nucleare iraniano e fondo di ricostruzione di 300 miliardi di dollari per Teheran sanciscono una completa sconfitta per Usa e Israele

USA/IRAN Washington e Teheran siglano una tregua nata dalla guerra. Israele prova a fermarla, gli oltranzisti iraniani la contestano. Venerdì la firma a Ginevra

Iran, l'asse strategico di chi sabota la pace in Medio Oriente

RICORSI STORICI Il megalomane presidente, pur di essere al centro dell'attenzione mondiale, ha sorvolato sul fatto che cessazione delle ostilità, riapertura dello Stretto di Hormuz, sospensione delle sanzioni, negoziati sul programma nucleare iraniano e fondo di ricostruzione di 300 miliardi di dollari per Teheran sanciscono una completa sconfitta per Usa e Israele

A Netanyahu non serve una pace che non preveda l'annientamento del nemico. E i Pasdaran usano le bombe per emarginare il clero e impedire rivolte popolari